

Tema

2° Esercizio Italiano e la pace nel mondo.

La parola "pace" deriva dalla radice sanscrita "pah-", che significa "leggere, unire" quindi non indica la situazione in cui due persone si lasciano in pace reciprocamente, ma al contrario vuol dire "essere in costante rapporto gli uni con gli altri". Non dobbiamo, però, neanche sperare che la pace si realizzi da sola, perché essa esiste solo se mai la facciamo e ci facciamo momento dopo momento, partendo dalla nostra famiglia e poi continuando anche al di fuori. Per far aggrandire la pace nel mondo, secondo me, la prima

cosa da fare, è far capire ai capi di Stato che le guerre non servono a risolvere i problemi, anzi, li peggiorano. La guerra è però, una drammatica realtà che mette a rischio migliaia di innocenti, fra cui i bambini che sono il futuro dell'umanità.

Durante le guerre questi ultimi muoiono in masse e persino dopo la fine di una guerra, queste può continuare a somministrare morte; penso ad esempio alla piccola Sadako che è uno dei tanti bambini che si ammalarono per colpa delle bombe atomiche lanciate su Hiroshima alla fine della seconda guerra mondiale e che poi morì per "leucemia atomica". Ora viene ricordata nel "Giardino della

141

Pace" di Gerusalemme con una statua che
la raffigura sopra la bomba atomica,
mentre è intenta a far volare una gru
di corda. Per realizzare la pace, però, non
basta solo desiderarla, dobbiamo dialogare
per cercare di trovare un punto d'accordo
e non dobbiamo avviarci di fronte ai
conflitti. Anche il Santo Padre ci invita
costantemente a farlo, però sono in pochi a
reguire questi consigli. Secondo me la pace
non arriverà solo facendo cessare le guerre,
anzi penso che questa sia solo una goccia
d'acqua in un grande oceano, credo
infatti che per poter realizzare un mondo
di pace, sia importante praticare la giustizia.

Infatti se gli uomini non hanno pari
dignità, non potrà mai esserci una pace
duratura. Come si potrebbe vincere in pace
se nel mondo continuasse a persistere l'im-
giustizia secondo cui un bambino povero
non può andare a scuola solo perché
non ha soldi? E come potrebbe senza
l'istruzione impegnarsi a lottare anche
lui per un mondo migliore, senza violenza,
né distruzione? Solo la conoscenza delle
storie e delle atrocità di una guerra, possono
aiutarci a raggiungere la pace. Infatti io sono
d'accordo con quanto ha affermato Malde,
premio Nobel per la Pace 2014, secondo
cui: "un bambino, una maestra, un libro e

una femina possono cambiare il mondo!"

La giustizia che è all'base della pace, però, può regnare solo se noi spezziamo le catene dell'indifferenza, cioè quelle catene invisibili che si formano, anche dopo quello, quando noi sentiamo al telegiornale notizie che raccontano la sofferenza degli altri uomini e femmine e che ci sentiamo deboli di fronte a coloro che soffrono e ci convinciamo di non poter fare nulla perché pensiamo di essere troppo lontani. Dobbiamo, invece, prendere esempio dai "Giusti fra le Nazioni" e diventare dei veri operatori di pace, capaci di testimoniare che la pace è davvero possibile! Tutti dobbiamo

fare la nostra parte, anche solo con una pic-
cola buona azione. Per fortuna in Italia c'è
la pace e non la guerra, infatti l'articolo
11 della nostra costituzione la ripudia come
mezzo di offrire alla libertà degli altri
popoli, ma abbiamo comunque un esercito.
Questo perché l'esercito serve a proteggere
la nostra patria e soprattutto a difendere
la pace e la libertà anche nelle altre
Nazioni. Per fare questo l'Italia promuove
quelle organizzazioni che operano per la
collaborazione fra gli Stati, cercando di far
fiorire la pace e dove c'è conflitto. Infatti
l'Esercito Italiano viene inviato all'estero
in "missioni di pace", dove presta cure mediche

1
con ospedali da campo e salva le vite di
tante persone innocenti. Aiuta, fornendo cibo
ai bambini rimasti orfani per i bombardamenti
dormienti e che senza i genitori non possono
nutrirsi né educarsi. I soldati controllano
anche i territori, infatti ci potrebbero essere
mine nascoste che possono scoppiare
mentre un bambino ci passe per caso,
rischiando di perdere una parte del corpo,
perciò i nostri soldati si impegnano
bonificando i territori in cui c'è in atto
una guerra. Inoltre aiutiamo la polizia
locale e anche le persone che vivono in
zone che vengono bombardate facendo
evacuare. Le esplosioni possono causare anche

la distruzione di importanti strade, ecco perché l'esercito costruisce vie di comunicazioni e anche biblioteche, laboratori e scuole perché è con la cultura che i bambini capiscono le cose giuste da fare per costruire un mondo migliore. In questo modo i soldati cercano di favorire la pace tra le popolazioni che fanno la guerra, in modo tale che, missione dopo missione, la pace splenda in tutto il mondo. Uno dei soldati che ha avuto molto coraggio è stato proprio un nostro compaesano: il Sargento Salvatore Morrocchio; aveva ventotto anni quando è stato inviato in una missione di pace ed anche se è morto, continua a te

stimoniare questo bene: l'impegno per
un mondo più solidale, perché è proprio
grazie al suo ricordo che tutti noi possiamo
capire quanto sia importante darsi da
fare per la pace. Ora a San Saverio c'è
una piazzetta dedicata a lui e ai morti
della strage di Nassirya, quando fu at-
taccata la base dell'Esercito Italiano
in Iraq. In occasione del X anniversario
dalla sua morte, il sindaco in un discorso
ha dichiarato: «È giusto ricordare l'impegno
dell'Esercito Italiano e i sacrifici affon-
dati anche dai nostri concittadini che
purtroppo hanno perso la vita in missio-
ni di pace. Questi uomini, come Salvatore,

devono essere ricordati come esempio di
coraggio e responsabilità civile». Spero
che ogni uomo capisca il suo sacrificio e
si impegni a diventare un vero portatore
di pace, io lo farò di certo nel mio piccolo
affermandomi di assumere sempre comporta-
menti pacifici e difendendo i più deboli.

Scuola "San G. Bosco"

Classe 5^a C

Giovanni Beragantino